

DOPO IL SUCCESSO IN PERIFERIA E L'APPOGGIO DEGLI SPADA PUNTA AI COMMERCianti

Delusi, senz'atletto e malavita ecco il bacino di CasaPound Corsa al ballottaggio fra 5Stelle e Fdi ma i conti li faranno con CasaPound

> Il voto di protesta travasa verso gli estremisti neri: dai disperati ai clan del litorale

DANIELE AUTIERI

QUARANTA anni dopo Frank Lucas, il boss di colore che nel giorno del Ringraziamento regalava tacchini ai concittadini di Harlem, la compravendita di benemerienze si ripete ad Ostia, dove il consenso viene intercettato partendo dai bisogni elementari: pasta, verdure, patate regalate alle famiglie bisognose, rigorosamente italiane, fuori dai centri commerciali. Al posto del boss, stavolta, c'è una formazione politica, ma l'emergenza sociale è sempre la stessa, ed è intorno ad essa che CasaPound ha costruito un inatteso risultato elettorale, che ha portato il movimento al 7,6% e il suo candidato alla presidenza, Luca Marsella, al 9.

«Abbiamo vinto nei quartieri popolari — esulta Marsella — dove l'emergenza è più sentita». In un litorale battuto dalla pioggia, a lasciare le loro impronte sull'acqua sono stati i 6mila votanti di Casapound, pochi per valore assoluto ma lievitati in termini proporzionali per via dell'astensionismo che ha convinto quasi il 65% degli aventi diritto di voto a rimanere a casa.

CHI ha sfidato la pioggia per mettere la X sul simbolo con la tartaruga si è mosso dai palazzi di Ostia Ponente, da via delle Baleniere in avanti passando per le case Ater di corso Duca di Genova. Aree degradate, mansarde occupate e appartamenti che cadono a pezzi dove lo slogan "la casa agli italiani" tocca le corde della rabbia sociale. È in questo bacino di risentimento nei confronti di una politica che, dopo lo scioglimento del municipio per mafia è riuscita a partorire un commissariamento duramente criticato dal punto di vista della gestione ordinaria, che CasaPound ha costruito il suo consenso. È accaduto in via Stieповich e in via delle Azzorre, nei garage e nei sotterranei che assomigliano ai "bassi" di Napoli, e nelle case occupate di piazza Gasparri, dove è fortissima la presenza degli Spada, gli stessi che hanno presidiato i seggi e che il 26 ottobre scorso affidavano al pugile di famiglia Roberto l'endorsement ufficiale alla formazione di estrema destra con un post pubblicato su Face-

book che recitava così: «Gli unici sempre presenti e sempre esclusivamente CasaPound».

Perché a differenza degli altri partiti CasaPound ha iniziato la sua campagna elettorale nel 2015, regalando pacchi di viveri, ripulendo i parchi abbandonati, combattendo in difesa degli sgomberati. In molti casi operazioni di facciata, propaganda che urla alla pancia di un elettorato sfiduciato ma che gli ha permesso — come spiega Luca Marsella — «di raggiungere il 20% nei seggi di Ostia Nuova e San Giorgio di Acilia e il 15% a Ostia Centro e all'Infernetto». A mettergli le ali sono state le condizioni economiche e sociali di una città nella città da 230mila abitanti dove la disoccupazione è tre volte superiore alla media romana e 11mila famiglie con figli hanno un reddito inferiore ai 25mila euro. Un territorio spogliato del tessuto imprenditoriale (35 imprese ogni 1.000 abitanti contro le 48,1 della media romana), in valore assoluto pari al 5,1% del totale delle aziende della capitale. È in questo quadro che — commenta Maurizio Fiasco, sociologo esperto di sicurezza e criminalità — «l'estrema destra dà una chance espressiva a settori marginali che prosperano nei luoghi della mala amministrazione e del disagio».

Un vuoto politico ma anche economico dentro il quale sgomitava l'ala militante di CasaPound con l'obiettivo di fare il grande salto verso la piccola borghesia, il commercio al dettaglio, l'imprenditore fai-da-te. «Siamo nati come il movimento che occupava le case — ammette Marsella — ma adesso parliamo anche ai commercianti e ai piccoli imprenditori». È la stessa parabola compiuta dalle formazioni di estrema destra europee che trova nell'esperimento di Ostia una palestra tutta italiana dove esercitare la forza degli slogan e allenarsi per quella mezza maratona che divide il litorale dal Parlamento.

©IPRODUZIONE RISERVATA

